

# Le Acciughe

Le acciughe sotto sale liguri diventano prodotti a denominazione di origine (Dop) e indicazione geografica protetta (Igp). Lo ha deciso la Commissione europea che ha concesso il marchio anche all'indivia di Bruxelles e alle uova di Loué francesi. Sono 171 i Dop italiani.



## MC DONALD'S NON DIMAGRISCE IN ITALIA

Gli appassionati del 'Big Mac' possono stare tranquilli: in Italia non ci sarà nessun dimagrimento per i panini proposti da McDonald's, come si prospetta invece negli Usa dove, a causa della crisi economica, la catena di fast-food sta valutando tagli alle quantità degli ingredienti. «In Italia, nonostante l'aumento del prezzo di molte materie prime alimentari, McDonald's non ha mai valutato di modificare le ricette o gli ingredienti dei propri prodotti».

## CRESCONO LE MATERIE PRIME ANCHE LA NANO DIVENTA CARA

La crescita del costo delle materie prime potrebbe fare un'altra vittima: la Nano, l'auto meno cara al mondo, che il costruttore indiano Tata dovrebbe iniziare a consegnare in ottobre. L'acciaio è salito in India del 40-50% da fine dicembre, lo stesso si profila per i derivati del petrolio e la plastica. Tata potrebbe mantenere il prezzo simbolico di 2.500 dollari spingendo la commercializzazione dei modelli più equipaggiati e costosi.

# Il petrolio scende e dà respiro alle Borse

Il greggio perde 30 dollari in un mese, ma la benzina non va giù. L'America non aumenta i tassi

di Laura Matteucci / Milano

**RIMBALZO** Continua a scendere il prezzo del petrolio che ieri è stato nuovamente scambiato sotto la soglia dei 120 dollari al barile, ai minimi da tre mesi. Il calo, se non farà automaticamente scendere i prezzi della benzina, perlomeno ha ridato un po' di

fiato alle Borse, da Wall Street a tutte quelle europee. È Milano a guidare il corale rimbalzo dei mercati finanziari: +2,72% a fine giornata il Mibtel di Piazza Affari, ma i progressi oltre il 2% sono diffusi ovunque, con in testa Francoforte e Madrid a +2,6% parimerito. Una ventata di ottimismo, insomma, su tutti i mercati, frutto non solo del calo dei prezzi del petrolio (che, a sua volta, dipende molto dal limitato impatto della tempesta tropicale Edouard sull'estrazione di greggio nel Golfo del Messico, oltre che al timore di un raffreddamento della domanda Usa ed europea), ma anche di buoni dati macro Usa e di una maggiore fiducia verso il comparto bancario.

Di fatto, il petrolio è calato, in un mese, di quasi 30 dollari: a maggio scorso, infatti, era quotato 118 dollari e da allora si era portato al record di oltre 147 dollari. Adesso siamo di nuovo a circa 118 dollari. Tanto che i consumatori chiedono una conseguente riduzione anche dei prezzi dei carburanti: per Adubef e Federconsumatori dovrebbero attestarsi intorno a 1,40 euro al litro. Tra l'altro, anche l'oro fa segnare un calo notevole: è ai minimi da sei settimane. Una giornata (finalmente) tranquilla, suggellata dalla decisione della Federal Reserve di lasciare invariato il costo del denaro, mantenendo al 2% il tasso sui fed funds e al 2,25% il tasso di sconto.

Per le Borse di tutta Europa, buoni i guadagni per i titoli delle compagnie aeree, soprattutto per

Ryanair con il 15%, British Airways con il 5,7% e Air France-Klm con +9,2%. A Milano, rimbalzano soprattutto i comparti reduci dalle maggiori sofferenze, finanziari, cementiferi, lusso e media. Tra questi ultimi, spicca Rcs: l'editore del Corsera ha chiuso a +7,76% a 1,57 euro, peraltro alla vigilia di due importanti appuntamenti: la riunione del patto di sindacato e del cda, chiamati ad approvare la semestrale. Bene, comunque, anche per Mediaset (+6,22%) e Mondadori (+5,47%). Soffrono quasi esclusivamente i petroliferi, sia sul timore che si sgonfi la bolla energetica, sia perché hanno retto meglio finora, sovraperformando il mercato da inizio anno. Eni cede lo 0,38%, Sai-



Operatori alla borsa di New York. Foto di Richard Drew/Ap

pem l'1,71% e Tenaris l'1,18%. Conquista la vetta del paniere guida Autogrill a +8,69%, superando in zona cesarini Italcementi (+7,65%) e Pirelli (+7,48%), il cui titolo è stato anche sospeso al rialzo dopo la semestrale, con l'utile

sceso meno delle attese. Recupera tutte le perdite della vigilia Luxottica (+6,42%), rimbalzo più modesto per Bulgari (+2,89%), il giorno prima maglia nera. Prosegue intanto la rimonta di Seat Pg (+6,86%) spinta dalla

conferma dei target per il 2008. Torna a correre Fiat (+5,06%) con un picco massimo sopra la soglia degli 11 euro. Buona la seduta anche per i bancari, trainati in Europa da SocGen che ha diffuso una semestrale mi-



Il settimanale Newsweek dedica la copertina alla minaccia dell'inflazione interrogandosi sul futuro: bassa crescita e alti prezzi?

## FINANCIAL TIMES

Il «terremoto» Geronzi

Cesare Geronzi, con la proposta di abbandonare il sistema duale in Mediobanca, ha scatenato un piccolo terremoto. Lo scrive l'edizione on line del Financial Times rilevando che Geronzi afferma che questo aumenterà l'efficienza di Mediobanca, «ma consegnerà anche a Geronzi il controllo del crocevia della finanza italiana». «Tuttavia le conseguenze delle ultime macchinazioni di Geronzi vanno al di là dei normali intrighi milanesi», prosegue il giornale, ricordando che in caso di rinuncia al duale da parte di Mediobanca cadrebbe l'impossibilità per Geronzi a sedere nella cda di Generali. «Allora la politicizzazione, o «romanzizzazione» dell'Italia societaria sarebbe completa».

# Pirelli decide maxi svalutazione della quota Telecom

Il valore del pacchetto residuo ridotto a 1,27 euro per azione manda in rosso i conti del primo semestre

di Marco Ventimiglia

**IMPATTO FORTE** Alle prese in queste ultime settimane con tutt'altre vicende, Marco Tronchetti Provera non può nemmeno dirsi di essersi liberato dell'incubo

Telecom, di cui ha ceduto il controllo meno di un anno fa. Infatti, è bastata proprio una quota residua del principale gruppo italiano delle telecomunicazioni, pari all'1,36%, a mandare in rosso i conti della «sua» Pirelli, titolare appunto del pacchetto in questione.

Il gruppo ha chiuso in perdita il primo semestre 2008 con un risultato consolidato negativo per 36,2 milioni di euro, contro un utile di 108,2 milioni del primo semestre 2007. Tutto questo perché il valore di carico di Telecom è stato portato a 1,27 euro per azione, pari al prezzo al 30 giugno, con un impatto negativo di 155 milioni di euro sul risultato netto. I ricavi del gruppo Pirelli sono pari a 2,685 miliardi di euro, in crescita del 2,7%.

Pirelli Tyre ha invece chiuso il semestre con un fatturato di 2,166 miliardi di euro, in crescita dello 0,7%. Il Mol prima degli oneri di ristrutturazione scende del 5% a 286,5 milioni,



Marco Tronchetti Provera. Foto Ansa

Ma Piazza Affari non si preoccupa per la perdita e spinge il titolo verso l'alto: +7,51%

mentre il risultato operativo scende da 206,3 a 191 milioni, a causa - afferma una nota - di uno scenario non favorevole del mercato dell'auto, sommato a un maggior costo delle materie prime e a minori volumi di vendita nei ricambi, in Europa e Nord America. Infine, l'utile netto scende da 117,4 a 101,7 milioni.

Ma la riconsiderazione del valore della quota Telecom, ha avuto anche altri effetti, e questo in ragione della catena finanziaria di controllo della stessa Pirelli. In particolare, Camfin ha chiuso in rosso il primo semestre con una perdita di 42 milioni di euro. Un dato, come ricorda una nota, che risente appunto

del risultato della collegata Pirelli. C'è da dire che i conti della Pirelli non hanno affatto spaventato Piazza Affari. Anzi, il titolo ha segnato addirittura un progresso del 7,51%, proprio in virtù della semestrale valutata positivamente dagli operatori, nonostante il risultato in perdita per la svalutazione della quota Telecom.

A «spiegare» i risultati Pirelli è stato lo stesso Tronchetti Provera, aggiungendo che non c'è allo studio alcun progetto, incluse eventuali operazioni di buy back, per investire la cassa rimasta dalla cessione di Olimpia (l'ex holding di controllo di Telecom) pari a circa 258 milioni

di euro. Per quanto riguarda, invece, l'indebitamento, il gruppo prevede di confermare a fine esercizio una posizione finanziaria netta in linea con quella attuale.

«Al momento non abbiamo progetti per investire la liquidità. Certo, siamo felici di averla e ci guardiamo sempre intorno, ma siamo focalizzati sul nostro business», ha dichiarato il presidente di Pirelli durante la conferenza call sui conti del primo semestre del 2008.

Il numero uno del gruppo, come detto, ha poi specificato, su richiesta di un analista, di non aver indicato neanche una eventuale operazione di buy back.

# Alitalia, Berlusconi promette miracoli. Ma il governo scappa

Tremonti in Parlamento solo il 10 settembre. Il piano industriale scivola ancora e Vito chiede un «impegno congiunto»

/ Milano

«Faremo un nuovo miracolo, quello di una compagnia di bandiera italiana e profittevole». Berlusconi, ormai alle strette con i tempi, spara alto sulla vicenda Alitalia, proprio mentre il suo governo pensa bene di darcela agambe e di non affrontare il Parlamento. Giulio Tremonti ha pensato fosse meglio prendere tempo e rimandare tutto al 10 settembre, lasciando al povero ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito il compito di arrampicarsi agli specchi davanti alle Commissioni Lavori pubblici e Bilancio del Sena-

to. «Progetto particolarmente difficile», «situazione estremamente critica», «trattativa di estrema delicatezza» «un forte impegno bipartisan» sono state le frasi di circostanza con cui Vito ha detto che, allo stato attuale dei fatti, Alitalia sta come prima, anzi peggio e che un piano industriale credibile e soprattutto sorretto da una cordata di imprenditori solidi ancora non c'è. Secondo alcune voci Intesa-San Paolo nel suo ruolo di advisor starebbe lavorando all'ipotesi del passaggio di AirOne alla nuova Alitalia in cambio di denaro e azioni della newco e di un rappresentante del gruppo

alla vicepresidenza. Lo scoglio sarebbe la cifra che il presidente di AirOne Toto avrebbe chiesto: 400 milioni di euro diventati ora 250-300 cui si aggiungerebbero anche tutti i suoi debiti, circa 110 milioni di euro. Il tutto per presentarsi sul mercato alla

Secondo indiscrezioni AirOne confluirebbe nella nuova compagnia per 400 milioni di euro e una vicepresidenza

ricerca di un partner straniero. «Uno spettacolo desolante». ha bollato l'audizione di Vito Marco Filippi capogruppo del pd in commissione lavori pubblici al senato- abbiamo posto domande seche su questioni di cui ormai si parla da più di un mese. il ministro si è di fatto trincerato dietro un'incomprensibile e ingiustificabile riserbo mentre in contemporanea, sulle agenzie, uscivano le dichiarazioni del premier secondo le quali sarebbe vicino il miracolo per Alitalia». Un totale scollamento, sembrerebbe di capire, tra quello che si va raccontando in Parlamento e quello che si getta in

pasto all'opinione pubblica, mentre cresce la tensione e la preoccupazione tra i dipendenti Alitalia che cominciano a credere che forse 5mila esuberanti non basteranno. E se Alitalia, in attesa dei comodi di Tremonti convoca il suo consiglio di amministrazione per il 29 settembre a Roma ci si comincia a muovere per Fiumicino che, dai tagli dovrebbe essere il più penalizzato. Il 15 settembre è infatti previsto un consiglio comunale straordinario che potrebbe però anche essere anticipato nel caso di novità. Alle quali però, Berlusconi escluso, nessuno sembra credere sul serio.

## CONFARTIGIANATO

Per le pmi energia più cara d'Europa

Per le piccole e medie imprese italiane l'energia è la più cara della Ue fino al 52% in più rispetto ai concorrenti europei. La denuncia viene da Confartigianato ed è contenuta in un rapporto presentato ieri in anteprima al presidente dell'Autorità per l'Energia e il Gas Alessandro Ortis. Da luglio 2007 il prezzo è aumentato del 14,9% che si è tradotto, per i piccoli imprenditori in un costo aggiuntivo di 500 milioni. Secondo il rapporto di Confartigianato i rincari subiti dalle piccole imprese nell'ultimo anno sono superiori di 5 punti rispetto a quelli che hanno colpito le famiglie e doppi rispetto alla media degli aumenti che si sono registrati nei Paesi dell'area euro.

E dal primo gennaio secondo il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini, «le cose potrebbero peggiorare» perché con il nuovo sistema di profilazione per fasce orarie si rischia «un ulteriore aumento di 384 milioni di euro, equivalente a 120,7 euro in più per ciascuna impresa». Ortis, secondo Confartigianato, «ha assicurato l'impegno, già da settembre, per possibili specifiche iniziative regolatorie, oltre a proseguire il lavoro per promuovere una sempre più effettiva concorrenza nel mercato dell'energia».